

Errico Centofanti

La Gran Cornata

Il terremoto dell'Aquila: quello del 6 Aprile 2009 e quello del dopo

Edizioni Tracce, 2009

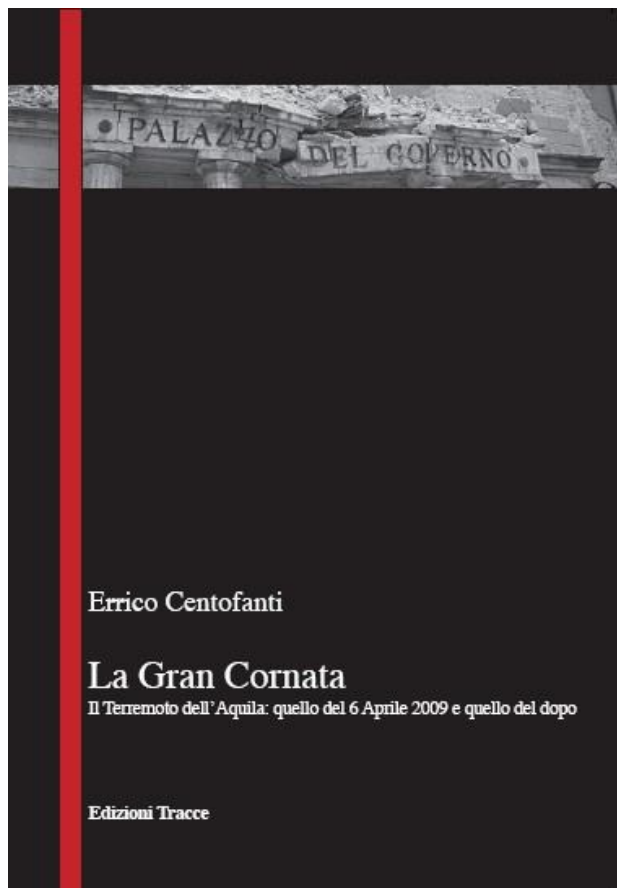
Saggistica

pp. 160

€ 12,00

ISBN 978-88-7433-607-4

dimensioni cm 20.5x14.5



Dal primo capitolo del libro, "**Canto per il futuro**":

[...] Le città non sono oggetti inanimati e fungibili. Alle

città tocca di raccontarci e garantire che non siamo soli nel gelido vuoto del tempo, che altri prima di noi hanno compiuto la faticosa traversata dal nulla verso il nulla, che altri dopo di noi seguiranno. Se anche le città muoiono, che fine fanno le nostre connessioni con il passato e il futuro? Niente dura, ma le città devono durare. Quando esse muoiono, portano con sé nel nulla le impronte di quelli che fiduciosi vi si erano trattiene e che adesso subiscono il più terribile dei tradimenti: l'ablazione completa definitiva e irreversibile della memoria di quelle traversate in cui essi s'erano avventurati e per virtù delle quali essi avevano osato sperare nella durezza d'una qualche loro orma.

[...] Dopo la Cornata delle Tre e Trentadue della breve notte tra il 5 e il 6 d'Aprile è venuta la Gran Cornata della lunga notte che tuttora dura e durerà. Alle prime luci dell'alba del 6 Aprile, a piedi, con il passo rapido e affannoso dell'incertezza angosciata, ci incamminiamo verso il cuore della città. Ognuno di noi «andava in cerca dell'alba e l'alba non esisteva». Ognuno di noi, della città «il suo bel corpo cercava e trovò il suo sangue aperto». Ognuno di noi pensava «non voglio vedere il sangue d'Ignacio sopra l'arena». Eppure, ognuno di noi diceva «altro qui non desidero che gli occhi spalancati per veder questo corpo senza requie possibile». Ognuno di noi vedeva che «è la pietra una fronte su cui gemono i sogni». Ogni pietra sconnessa o sbriciolata gemeva i sogni sognati e quelli che mai più sarà possibile sognare.

L'Aquila era «paradiso chiuso per molti, / giardini aperti per pochi», una magia da conquistare con passione diligente. In questo secolo di nani e illusionisti, nessuno la rimetterà in piedi, nessuno la richiamerà in vita sul suo antico tessuto di strade e piazze, salvandone il salvabile e reinventando gloriosi volti nuovi per i suoi volumi disegnati dai secoli, nessuno rianimerà i suoi spazi con l'allegria dei mercati, delle botteghe e degli artefici di bellezza.

Errico Centofanti è stato tra i fondatori del Teatro Stabile dell'Aquila, alla cui direzione ha concorso dal 1963 al 1982. Per il Comune dell'Aquila ha ideato nel 1983 Perdonanza Festival, del quale è stato Soprintendente fino al 1992. È stato docente di storia del teatro all'Accademia Sharoff di Roma e alla Scuola di Cultura Drammatica dell'Aquila, della quale è stato anche direttore. Insieme con Andrea Vitali, ha ideato e diretto i festivals internazionali "Urbino Rinascimenti", per la città di Urbino dal 1995 al 1997, e "Castel dei Mondi", per la città di Andria dal 1997 al 2000. È stato direttore artistico della rassegna di spettacolo "Il Suono di Dante" per il "Settembre Dantesco" di Ravenna (dal 1998 al 2007), e del festival internazionale collegato allo "Sposalizio del Mare" di Cervia (dal 2001 al 2007). È socio fondatore e ha fatto parte del Consiglio d'Amministrazione della Società Aquilana dei Concerti. Ha curato e cura progetti culturali internazionali in Italia ma anche in Australia, Canada e Est europeo. Dal 2005 cura la direzione artistica delle Giornate Dantesche del Canadian Centre for Italian Culture and Education di Toronto. Autore di saggi e opere narrative per diversi editori e periodici specializzati, collabora a testate italiane e straniere, di rilevanza nazionale.